

Su Zan piovono mille emendamenti Ddl spiaggiato, si va a settembre

Il Pd rifiuta la mediazione e le opposizioni vogliono modifiche. Ma prima delle ferie non ci sarà tempo

1 Il primo via libera

Il ddl Zan (in foto il relatore) ha avuto il via libera alla Camera il 4 novembre 2020. Da quel momento è fermo al Senato. Il centrodestra di governo (Lega e FI) e di opposizione (Fratelli d'Italia) chiedono modifiche

2 I punti del contendere

La discussione tra i partiti verte, in particolare, sugli articoli 1, 4 e 7, vale a dire sull'introduzione dell'identità di genere; sulla libertà di espressione; sui temi e dell'insegnamento nelle scuole

3 Le polemiche

Molto aspra la polemica fra i vari schieramenti. E non solo fra centrodestra e centrosinistra: se il leader del Pd Enrico Letta esclude qualunque tipo di dialogo, quello di Iv Matteo Renzi invita al dialogo

4 Le altre scadenze

Senza mediazione tra favorevoli e contrari, il rischio slittamento dello stesso ddl Zan a settembre si fa sempre più concreto. Ci sono altri decreti in scadenza: tra questi Sostegni bis, Recovery e Pubblica amministrazione



Polemiche per alcune frasi del leghista Borghi. Letta: «Con questa gente nessuna discussione possibile»

di **Ettore Maria Colombo**
ROMA

A dare una bella mano alla posizione tetragona del Pd, che si rifiuta di discutere eventuali accordi e modifiche al ddl Zan ci ha pensato il deputato leghista Claudio Borghi. L'alfiere dei 'no Euro' ieri ha vergato un tweet di questo tenore: «Perché questi eroi la prossima volta che intervistano un LGBT non gli chiedono se è sieropositivo e se fa profilassi?». Il segretario dem, Enrico Letta, coglie la palla al balzo e, accanto alla valanga di commenti indignati, aggiunge il suo: «Coloro con i quali noi dovremmo negoziare e condividere norme contro la omotransfobia...».

Il botta e risposta arriva, peraltro, poche ore dopo i 672 emendamenti al ddl Zan presentati dalla Lega per 'sommargere' l'iter del ddl al Senato, che infat-

ti si blocca. Un gesto che, per il Pd, sarebbe una strategia per far naufragare il testo. Letta intigna: «Nessun negoziato con Salvini. Per noi il testo della Camera rimane il migliore». E così, mentre Borghi viene sbertucciato, oltre che dallo stesso Zan, da molti altri esponenti di sinistra, ma anche da un azzurro liberal e pro-Zan (Elio Vito), il ddl Zan finisce per spiaggiarsi, al Senato, come da programma.

Sono oltre mille, in totale, gli emendamenti presentati, di cui venti dal solo Roberto Calderoli, 'mago' dell'ostruzionismo, mentre sono solo quattro quelli di Italia Viva, a firma del capogruppo Davide Faraone e i deputati Giuseppe Cucca e Riccardo Nencini. Forza Italia ne ha presentati 134 mentre quelli di Fratelli d'Italia sono 127. La senatrice Udc, Paola Binetti, da sola chiede un'ottantina di modifiche. Le Autonomie ne propongono quattro. Più difficili i conti delle richieste del gruppo Misto: cinque di Gregorio De Falco; tre di Mattia Crucioli (Alternativa c'è).

Proposte che, per lo più, chiedono la modifica degli articoli 1, 4 e 7, proprio quelli su cui Lega

e Italia Viva chiedono una mediazione non al ribasso, ma al rialzo (così dicono entrambi). Ma Massimiliano Romeo, il capogruppo leghista, avverte: «Se si dialoga, ritiriamo gli emendamenti. Se il Pd continuerà a volere lo scontro, affosserà la legge». Il risultato si materializza poche ore dopo. Sullo Zan pende la tagliola della sospensione della discussione generale, presentata da Lega e Fratelli d'Italia, e della richiesta di voto segreto sul passaggio al voto dei singoli articoli. Voto segreto che per il fronte pro-Zan può trasformarsi in un bagno di sangue.

In pratica, però, ieri è andato in scena solo uno stallo, con il sicuro rinvio a settembre, più una ventina di interventi non memorabili. Il Senato è, infatti, chiamato ad approvare la conversione in legge di due decreti in sca-



Dir. Resp.: Michele Brambilla

denza che hanno la precedenza: il dl Sostegni bis, che scade il 24 luglio, e il dl Semplificazioni, che scade il 30 luglio. Inoltre, sempre prima della pausa estiva vanno licenziati anche il decreto assunzioni nella Pubblica amministrazione e il decreto cybericurezza.

Morale, dello Zan si discuterà quando la campagna per le elezioni amministrative sarà entrata nel vivo. Le malelingue di casa dem - quelle che volevano trovare, invece, e a tutti i costi, una mediazione - dicono che, per Letta, «sarà un'ottima bandiera su cui fare campagna elettorale per sé e il partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione Pride «Per la legge Zan e molto di più: non un passo indietro», a Torino, il 5 giugno



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994